

GIULIANA ANGIOLILLO

LA NUOVA FRONTIERA DELLA TANATOLOGIA

LE BIOGRAFIE DELLA COMMEDIA

Il grande problema tanatologico ha avuto, da sempre, notevole rilievo per Dante, sin dai tempi di *Vita nuova* e, soprattutto, in seguito alla morte di Beatrice. Si è trattato, dunque, di una questione non meramente intellettualistica, ma vibrante e concreta, ravvicinata e familiare, dolorosa e inquietante; comunque tale da non potersi supinamente attestare alla comune convenzione tanatologica del tempo.

Soprattutto perché in Dante la visione della morte, che si concretizza nella morte di Beatrice, si lega strettamente al grande problema escatologico che, parallelamente a quello della morte, investe il duplice aspetto del destino ultimo individuale e di quello collettivo.

Per queste ragioni le biografie della *Commedia* consentono, in concreto, a Dante di verificare le due questioni della morte e dell'escatologia; processo che si verifica in virtù di istanze rigorosamente vetero-medievali, ma anche grazie a quella prepotente intellettualità che già contiene ed esprime le richieste del nuovo mondo, se pur avvolta da quella scienza filologico-teologica ancora frenata rispetto alle temperie delle nuove urgenze, della 'moderna' sensibilità, delle richieste del nuovo mondo borghese. La nuova frontiera della tanatologia dantesca si delinea e si attua attraverso la via intellettuale, attraverso quel potente ed abnorme laicismo potenziato dalla cultura. E sono questi fattori che consentono ed autorizzano la creazione di una poesia dell'aldilà graduale, ma totale e teleologica.

La possibilità di un'avventura poetica di tal genere ha il suo essenziale valore nell'essere stata vissuta in una lingua poetica volgare — strumento dell'agognata comunicazione universale — che è apparsa al poeta come il fondamentale sistema per modellizzare il nuovo mondo; ma anche una lingua ed un linguaggio, poiché sempre a contatto con una molteplicità di discipline, con la grammatica, con la logica, con la retorica, con la filosofia e la teologia.

Una lingua inerente alla somma dei precetti e delle sentenze morali, dunque, che rivisita e ripropone gli antichi contenuti sapienziali che così disegnano ed attuano la nuova frontiera della morte quale specchio fedele della vita.

Biblioteca dell'«Archivum Romanicum», serie I, voll. 268, 269, 270

Vol.I: *Inferno*. 1966, cm. 17 × 24, 182 pp. Lire 32.000 [ISBN 88 222 4438 9]
Vol.II: *Purgatorio*. 1966, cm. 17 × 24, 308 pp. Lire 49.000 [ISBN 88 222 4439 7]
Vol.III: *Paradiso*. 1966, cm. 17 × 24, 268 pp. Lire 42.000 [ISBN 88 222 4440 0]

CASA EDITRICE



LEO S. OLSCHKI

C.p. 66 • 50100 Firenze • Tel. (055) 65.30.684

Fax (055) 65.30.214 • E-mail: celso@olschki.it